

La seconda domenica di Quaresima ci presenta, nel Vangelo, l'episodio della Trasfigurazione.

Il Vangelo dice che «circa otto giorni dopo questi discorsi» (Lc 9,28), cioè dopo il primo annuncio della sua passione, morte e risurrezione, Gesù «prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante» (Lc 9,28-29).

Gesù deve essersi reso conto che, «dopo questi discorsi», cioè dopo aver annunciato che a Gerusalemme, dove erano diretti, lo attendevano la passione e la morte (Lc 9,22), e aver rivelato le condizioni per seguirlo, per essere suoi discepoli (Lc 9,23-26), gli apostoli erano un po' giù di corda, e quindi avevano bisogno di un incoraggiamento. Diciamo che avevano bisogno di un... tiramisù. In verità, Gesù aveva annunciato anche la sua risurrezione, o, meglio, che dopo la morte Dio lo avrebbe «rialzato», «risvegliato» (*enèrthenai*, infinito passivo che ha come complemento d'agente sottinteso Dio), ma gli apostoli non capivano che cosa volessero dire queste parole. Per questo ha preso tre loro rappresentanti e con loro è salito su di un monte che, secondo la tradizione, è il Tabor, che si trova in Galilea. Giunto sul monte, si è messo a pregare. E, mentre pregava, ha cambiato il suo consueto aspetto: il suo volto è diventato luminoso e così le sue vesti. In tal modo ha mostrato per qualche momento l'aspetto che avrebbe avuto dopo la risurrezione. E accanto a lui sono apparsi Mosè ed Elia, che «parlavano con lui del suo esodo» (Lc 9,31), cioè della sua prossima morte e risurrezione a Gerusalemme. Mosè ed Elia rappresentano le due parti fondamentali dell'Antico Testamento, la Legge e i Profeti, che Gesù è venuto a completare.

Ed ecco che una nube ha avvolto tutti, anche i tre apostoli. La nube indicava la presenza di Dio. E dalla nube è uscita una voce, che ha detto: «Questi è il Figlio mio, l'Eletto: ascoltatelo!» (Lc 9,35). In tal modo il Padre ravvivava, rafforzava la fede degli apostoli affinché anche nella passione vedessero in Gesù il Figlio di Dio e continuassero a credere in lui.

Questo episodio ci offre diversi insegnamenti.

Prima di tutto ci insegna **la necessità della croce**: che prima della gloria c'è la croce. Chi vuol essere partecipe della gloria di Gesù, della sua vittoria sul male e sulla morte, deve prima essere partecipe delle sue sofferenze, cioè deve seguirlo sulla via della croce fino a salire anche lui sul Calvario. La via della croce è essenzialmente «rinnegare se stessi» (Lc 9,23), cioè mettere in secondo piano il proprio io, i propri desideri, il proprio orgoglio, i propri istinti egoistici, per farsi dono a Dio Padre e quindi anche ai fratelli. L'apostolo Paolo, nella **Seconda Lettura**, ci dice che «molti si comportano da nemici della croce di Cristo» (Fil 3,18). In effetti, tutti vogliono andare in Paradiso, ma pochi sono quelli disposti a seguire Gesù sulla via della croce, che è la via che conduce al Paradiso. Anche Pietro preferiva starsene sul monte Tabor a... godersi lo spettacolo; ma, come si legge nel Vangelo, «non sapeva quello che diceva» (Lc 9,33).

Il secondo insegnamento riguarda **la necessità della preghiera**. Gesù è salito sul monte a pregare. Questo ci dice quanto sia importante la preghiera. La preghiera è la condizione abituale di chi sa di essere figlio di Dio. Perciò saper pregare non è difficile: basta parlare con Dio come con un padre infinitamente buono e che ci ama infinitamente.

Un altro insegnamento riguarda **la gloria futura**. Anche il nostro corpo risorgerà e sarà glorificato a immagine del corpo glorioso di Gesù e dell'Immacolata Assunta in Cielo. Infatti san Paolo, nella **Seconda Lettura**, ci dice che Gesù Cristo «trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso» (Fil 3,21). Per questo motivo dobbiamo amare e praticare la virtù della purezza. Anche il nostro corpo è chiamato alla gloria del Paradiso, a condizione che serbiamo la purezza. Gesù nel Vangelo dice: «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio» (Mt 5,8). Gesù intende dire che un giorno vedremo Dio faccia a faccia, se quaggiù avremo avuto un «cuore

puro», cioè se nell'intimo della coscienza saremo stati rivolti a Dio, e in tal modo avremo saputo vederlo già quaggiù nel volto di ogni persona che incontriamo, o – in altre parole – se avremo saputo riconoscere l'altissima dignità di ogni essere umano in quanto figlio di Dio, creato da Dio «a sua immagine e somiglianza» (Gen 1,26) e da Lui infinitamente amato.

Infine, l'episodio della Trasfigurazione ci insegna che abbiamo **il dovere di ascoltare Gesù**. Lui è il nostro Maestro, quindi noi tutti abbiamo il dovere di ascoltarlo e obbedirgli. Gesù ci parla nel suo Vangelo, da ciò deriva il dovere di leggerlo e di meditarlo; e ci parla attraverso i suoi rappresentanti qui in terra: il Papa e i vescovi. Chi ascolta loro, ascolta Gesù, come ha detto Gesù parlando agli apostoli (e il Papa e i vescovi sono i successori degli apostoli): «Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato» (Lc 10,16). Da ciò deriva il dovere di **obbedire** alla Chiesa che è Madre e Maestra, che ci insegna ciò che è secondo Dio e ciò che dobbiamo evitare.

II Domenica di Quaresima / C (13/3/2022) (Sabbioncello di Merate, 13/3/2022 ore 7)

*Genesi 15,5-12.17-18 (Io sono il Signore che ti ha fatto uscire)*

*Dal Salmo 26/27 (Il Signore è mia luce e mia salvezza)*

*Filippesi 3,17-4,1 (Cristo ci trasfigurerà nel suo corpo glorioso)*

*Vangelo di Luca 9,28b-36 (Mentre Gesù pregava, il suo volto cambiò d'aspetto)*